

Zoran Mušič, l'età della rinascita

Alla Fondazione Braglia, opere
dal Dopoguerra agli anni Ottanta

DI NICOLETTA COBOLLI GIGLI



Courtesy Fondazione Gabriele e Anna Braglia, Lugano

2

1 Zoran Mušič, *Cavallino celeste*, 1957, olio su tela, cm 46,3x55,2. 2 *Nudo in piedi*, 1991, olio su tela, cm 81x60.

cia: «Come in trans, mi attacco morbosamente a questi fogli di carta... accecato dall'allucinante morbosità di questi campi di cadaveri... irresistibile necessità... per non farmi sfuggire questa grandiosa e tragica bellezza». Delle centinaia di carte realizzate in segreto a Dachau, ne sopravviveranno solo una trentina.

LE TERRE DEL CARSO.

Dopo la sua liberazione si trasferisce a Gorizia, in Istria e a Venezia, dove vince il premio Gualino alla Biennale del 1950. In un primo tempo rappresenta i paesaggi della Dalmazia e delle terre del Carso, proiettato verso gli anni della sua infanzia e della giovinezza; poi, colpito dai mosaici e dalle icone bizantine di Venezia, inserisce nelle sue tele materiche elementi di decoro che ri-

mandano all'arte orientale. È a Venezia che Mušič conosce i coniugi Braglia, collezionisti dal 1956 (che in raccolta vantano opere di maestri come Giacomo Balla, Lucio Fontana, degli artisti del gruppo Der Blaue Reiter) che acquisiscono un importante nucleo di suoi lavori.

NUDI E CAVALLI. Tra le opere in mostra a Lugano, *Paesaggio roccioso*, acquerello su carta del 1957, che ritrae la materia delle terre del Carso, *Cavallino celeste*, 1957, tema ricorrente in tutta la sua produzione, fino a *Nudo in piedi*, olio su tela realizzato nel 1991. ■

ZORAN MUŠIČ.
LA COLLEZIONE BRAGLIA.
Lugano, Fondazione Gabriele e Anna Braglia (Riva Antonio Caccia 6/A; www.fondazionebraglia.ch). Fino al 10 dicembre.



Courtesy Fondazione Gabriele e Anna Braglia, Lugano

1

Si tiene alla Fondazione Gabriele e Anna Braglia la mostra che propone cinquanta lavori di Anton Zoran Mušič (Bocavizza, 1909 – Venezia, 2005). Oli, disegni, incisioni e acquerelli ripercorrono la ricerca dell'artista sloveno dagli anni successivi alla sua prigionia nel campo nazista di Dachau fino all'ultimo periodo veneziano. In rassegna diverse tele e disegni sul tema dei cavalli, ritratti e vedute della Laguna.

IL CAMPO DI DACHAU.

Dopo aver terminato gli studi all'accademia di Zagabria, Mušič viaggia tra Madrid e Toledo per poi rientrare a Gorizia, dove lavora alle prime due mostre importanti che si tengono tra il 1941 e il

1943 a Trieste e a Lubiana. Nel 1944 le SS lo deportano nel campo di Dachau, dove inizia a disegnare in maniera compulsiva gli scenari desolanti che lo circondano: centinaia di ritratti, grovigli di corpi, cadaveri portati a brac-